

La signora Uber in Italia e le aperture dell'Authority «Questa è la nuova mobilità»

L'intervista

di **Martina Pennisi**

La tecnologia corre. I legislatori possono stopparla o tentare di starle dietro. Secondo l'Authority dei Trasporti, che apre a UberPop, il Parlamento dovrebbe adottare il secondo approccio. Con una segnalazione che arriva a pochi giorni dal blocco dell'applicazione da parte del Tribunale di Milano, l'Authority invita ad aggiornare la legge del 1992 in considerazione delle nuove abitudini di chi si sposta in città. Sono sempre di più i privati che decidono di condividere l'automobile e le stesse categorie tradizionali, come gli autisti professionisti, hanno trovato nuova linfa commerciale nelle chiamate in tempo reale dallo smartphone. Aumenta l'offerta e c'è inevitabilmente chi ha paura di dover

spartire la domanda. I tassisti, ad esempio, cui l'Authority riserva però aperture come la possibilità di fare sconti. Insomma, confini più morbidi per tutti: «È un parere molto positivo, non solo per noi ma anche per un concetto di mobilità economico ed ecologico», commenta la numero uno di Uber in Italia Benedetta Arese Lucini.

È soddisfatta anche dei limiti proposti per UberPop, come le 15 ore massime di attività settimanale?

«Sì, è coerente con l'idea che abbiamo sempre promosso: non è una professione vera e propria. Più del 50% di chi dà passaggi con UberPop lo vede come un impegno part time e per raggiungere un obiettivo preciso. Approvo anche l'idea di istituire un registro dei conducenti non professionisti: chi non è più idoneo non potrà essere reclutato da altre piattaforme. Di una maggiore trasparenza beneficeranno i clienti, che non sono gli stessi che si rivolgono ai servizi tradizionali ma sono quelli che cercano soluzioni comunitarie e di condivisione».

Parliamo di condivisione quando sia l'autista sia la

piattaforma fanno profitto?

«Bisogna capire cosa si intende per sharing economy. Ne esistono di diversi tipi: c'è la banca tempo, c'è BlaBlaCar che aiuta a condividere le spese di viaggio o UberPop che mette sul piatto l'intero bene. Si crea un mercato di beni di persone. Ci sono poi società che decidono di costruirsi un'attività, come noi che tratteniamo una commissione del 20%, o realtà come BlaBlaCar che applicano percentuali più contenute ma hanno meno controlli sugli autisti».

Ieri è stata una giornata positiva, ma la situazione è complicata, non solo in Italia.

«Siamo dispiaciuti per la decisione del Tribunale di Milano e faremo ricorso, anche perché nei mesi di Expo impatta sul numero sempre crescente di stranieri che utilizza l'app. Da maggio, rispetto a marzo, abbiamo visto un incremento del 50%. Rimaniamo ottimisti: la Commissione Europea ha chiesto agli Stati membri di garantire proporzionalità e assenza di discriminazioni nel regolamentare servizi come Uber e negli Stati Uniti abbiamo visto che sono necessari due anni per adattarsi. Qui siamo circa a

metà percorso».

Siete, ed è soddisfatta lei in prima persona, vittime di proteste aggressive ma avete un approccio altrettanto duro per incoraggiare questo adattamento.

«In soli 5 anni siamo diventati una società di tremila persone presente in 58 Paesi, ma ci siamo sempre comportati come una startup che può essere aggressiva per cambiare il mondo. Abbiamo avuto un atteggiamento un po' chiuso sui dati e c'è stato lo scivolone del monitoraggio dei giornalisti, ma internamente abbiamo una cultura e persone splendide. Forse abbiamo fatto qualche errore nella comunicazione, ma l'obiettivo finale è sempre stato quello di aiutare la comunità».

Gli obiettivi futuri?

«Ci stiamo concentrando sulla logistica con la consegna di pacchi in bicicletta, attiva a New York, e quella di cibo, attiva in 5 città, compresa Barcellona. Questo secondo servizio, UberEats, potrebbe sbarcare in Italia tra il 2015 e il 2016. Tra un po' più di anni arriveranno anche le auto senza guidatore: ci stanno lavorando molti attori del mercato e noi non vogliamo essere da meno».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Chi è

● Benedetta Arese Lucini, è general manager di Uber Italia. Nata a Milano 30 anni fa, si è laureata alla Bocconi. Esperta di finanza, ha iniziato la sua carriera alla Morgan Stanley

La sentenza

● Uber offre servizi di trasporto: passeggeri e autisti sono in contatto grazie a una app



● UberPop è uno dei servizi: al volante sono cittadini che mettono a disposizione la propria auto. Il 26 maggio UberPop è stato bloccato dal tribunale dopo un ricorso dei tassisti



**Quindici ore a settimana
Coerenti i limiti proposti
per i tassisti fai-da-te
In futuro consegneremo
pacchi in bicicletta e cibo**

